

**La Cisl  
del futuro  
sboccia  
da idee  
e scelte  
di oggi**



**Assemblea Cisl Brindisi Taranto: le voci di delegati in lotta tra un futuro incerto, con il fantasma della desertificazione industriale, e un passato che non passa, quello dei braccianti ancora alle prese con caporali e diritti calpestati.**

A pochi chilometri di distanza due simboli dell'industria del Sud: l'"oasi" del petrolchimico Eni Versalis e il profilo sfocato dell'Ilva.

Da una parte un'impresa che investe 40 milioni e che sta rinnovando tutti gli impianti, dall'altra il colosso sequestrato dai magistrati e finito in mano a quei "commissari" che non convincono i lavoratori di Taranto.

E poi le campagne. E la battaglia dei sindacalisti per abbassare l'età pensionabile. "È assurdo pensare che chi fa un lavoro del genere possa andare in pensione a 67 anni". Voci ed emergenze diverse, sintonia totale sul futuro della Cisl: rinnovamento significa ripartire dal basso, battere il territorio. Delegati e attivisti giovani. La prima linea cislina che chiede di prendere in mano le redini del cambiamento

Ust Brindisi Taranto. Sbarra: sposteremo il baricentro dai livelli nazionali a quelli territoriali, risorse comprese

## Sempre più vicini al lavoro, il futuro si chiama Cisl

**T**aranto (*dal nostro inviato*). Fuori, un vento di tramontana secco e tagliente spazza il porto, i passanti si riparano dal primo freddo dopo un'estate torrida rannicchiandosi nelle loro giacche. Dentro, Lucia sospira. Guarda fuori dalla finestra il cielo incerto di questa giornata scura. Da cinque anni la sua azienda - servizi di pulizia per scuole e asili a Taranto - si barcamena tra tagli e cig. Vita dura tra lavoro che non c'è, i problemi delle colleghe, un figlio di 13 anni che aspetta a casa, a volte per un bel po'. La mamma fa (anche) la sindacalista, è delegata della Fp: "Mi hanno spinto le colleghe, eravamo una barca alla deriva". Alla Cisl è arrivata dopo aver ascoltato il discorso di un suo dirigente: "Un discorso molto bello - racconta - incentrato sui valori in cui credo anche io: prima di tutto la persona, per me al centro di tutto c'è questo". Dipendesse da lei, la Cisl starebbe meno nei palazzi e più tra la gente: "Farsi vedere in uffici, aziende, fabbriche - suggerisce -". So che le responsabilità sono enormi e gli impegni tanti, però questo è quel che farei io se mi trovo al timone". Assemblea organizzativa delle Cisl di Taranto Brindisi, istituto alberghiero Sandro Pertini, un "gioiellino" di cui a Brindisi vanno orgogliosi. Una scuola a cinque stelle, pulizia da far invidia ad un college anglosassone, laboratori nuovi di zecca costruiti con i soldi del Fondo sociale europeo (tanto per dire che l'Ue - Salvini e Grillo permettendo - non è solo austerità).

A pochi chilometri da qui c'è il petrolchimico Eni Versalis. Un'oasi in un territorio (ed in un settore) che la crisi sta spingendo verso la desertificazione industriale. "Parliamo di un'azienda che investe, che sta rinnovando tutti gli impianti: un revamping da 40 milioni di euro", spiega Andre Sergi, delegato Femca con un'idea chiara della missione del sindacato. "Alla Cisl sono arrivato perché esprime una cultura in cui credo: i diritti dei lavoratori vanno tutelati, sempre e comunque, ma non ha senso, quando ci si siede al tavolo con l'azienda, cercare lo scontro per lo scontro". Solo che Andrea vorrebbe un atteggiamento un po' più "fermo" - dice così - verso la politica, o almeno verso una parte di essa: "Con questo governo forse a volte è meglio mostrare i muscoli".

Taranto è sinonimo di Ilva. Ma non è solo Ilva (ci arriviamo, qualche riga di pazienza). E' anche una terra di agricoltura, da sempre. Con tutto ciò che questo comporta, nel bene e nel male: il legame profondo con le tradizioni, da un lato, lo sfruttamen-

to, la miseria dei braccianti, il pugno duro del caporalato, dall'altro. Francesca Negro conosce bene i braccianti e le loro pene: è una di loro. Ha iniziato da ragazzina a muoversi nelle campagne tarantine, la prima volta che è entrata in una lega della Cisl era per mano a sua nonna. Oggi è una delegata della Fai: "Sono entrata in Cisl per aiutare le donne come me, le donne che si alzano alle quattro della mattina e al ritorno dalla campagna devono prendersi cura dei figli". Il segretario generale? Ma va, si schermisce. Però ha le idee chiare: "Subito una battaglia per abbassare l'età pensionabile in agricoltura, è assurdo pensare che chi fa un lavoro del genere possa andare in pensione a 67 anni".

E ora l'Ilva. Tocca a Valerio Dalò, 37 anni, delegato Fim, nel sindacato da sempre. Valerio è di Tamburi, quartiere simbolo di un dramma di cui non si vede la fine. Quando la magistratura, nell'estate 2012, ha deciso il sequestro, come tanti ha sperato in un cambiamento virtuoso: "Vogliamo uno stabilimento 'pulito', che tenga insieme lavoro e ambiente". Invece non lo convince affatto la gestione dei commissari: "Pensare che lo Stato si metta a vendere l'acciaio è assurdo, l'abbiamo sempre detto e ora, purtroppo, si vedono i risultati". La Cisl Valerio l'ha conosciuta "in famiglia", e per lui è una specie di seconda casa.

Ma una casa, di tanto in tanto, ha bisogno di essere ristrutturata. Non dall'alto, non solo, ma con l'impegno quotidiano di tutti, osserva Daniela Fumarola: "Il rinnovamento dipende dalla nostra capacità e volontà di individuare le risorse umane attraverso il coinvolgimento della scuola, dell'università, delle realtà associative. E in particolare attraverso la nostra prima linea, con l'intento di valorizzare sempre più i delegati e gli attivisti giovani".

Si fa sul serio, sottolinea il segretario confederale Luigi Sbarra, che mette in fila numeri e obiettivi: "Spostare il baricentro del sindacato dai livelli nazionali a quelli territoriali". Dunque sul territorio arriveranno più risorse: "Non meno del 70% di quelle ricavate dal tesseramento", precisa. Il disegno di riorganizzazione non trascurerà nemmeno "la trasparenza e l'efficienza amministrativa", capitoli sui quali i media hanno aperto il fuoco, strumentalmente, negli ultimi mesi. Per Sbarra, tuttavia, la riforma interna servirà anche a rafforzare la posizione della Cisl sulla scacchiera politica: "Chi crede di poterci mettere all'angolo compie un errore strategico e condanna il Paese, poggiando riforme inique su fondamenta instabili". Il governo è avvisato.

Carlo D'Onofrio

### Industria e portualità asset chiave ma manca un disegno di sistema

**T**aranto Brindisi (*nostro servizio*). Due chiavi di lettura inquadrano la situazione socio-economica ed occupazionale di quest'area ionico adriatica: la prima di crisi persistente e diffusa vertenzialità, la seconda di potenzialità ancora inespressa e capaci di implementare, se attualizzate, il presente ed il futuro dell'economia anche nazionale.

La disoccupazione giovanile, che qui sfiora il 50 per cento, si somma a svariate vertenze - Borsci, caporalato in Agricoltura, indotto e appalto Ilva (Semat) ed Eni, Cementir e relativo appalto servizi, Natuzzi, De Carlo Infissi, Settore Difesa e appalto Arsenale MM., Commercio (Auchan, Ipercoop, Isolaverde, Paisiello) e Turismo, settore Telecomunicazioni (Teleperformance), Edipower, Centro di Ricerca Enel, Santa Teresa, internalizzazioni e stabilizzazioni dei precari nelle Asl/Ta e Asl/Br, Mercatone Uno, Trasporti ferroviari - che amplificano i numeri della crisi in atto nel Paese ed implicano il futuro di migliaia di donne, uomini, giovani molti dei quali già in cig o mobilità.

Anche il tema della desertificazione industriale è qui di grande evidenza, a causa del disimpegno di diverse aziende - Vestas, Marcegaglia Buildtech, Miroglio ... - con insediamenti produttivi al Nord del Paese che, negli anni passati, approfittando dei finanziamenti pubblici per la reindustrializzazione delle aree del Mezzogiorno in crisi, investirono qui, salvo dismettere tutto con l'esaurirsi dei finanziamenti statali.

La Cisl territoriale sostiene da tempo una visione di sviluppo settoriale e di sistema propugnando partecipazione, corresponsabilità ed insistendo affinché le istituzioni centrali e periferiche agiscano in coerenza con le loro stesse dichiarazioni, ovvero che la salvaguardia e la sostenibilità ambientale di questo sistema produttivo è strategica ed imprescindibile per rilanciare il Mezzogiorno ed accrescere il Pil nazionale.

Il Governo, dunque, prosegua - chiede la Cisl - nella sua "presa in carico di Taranto", accelerando e completando l'ambientalizzazione delle aree industriali, l'Ilva in primis e le bonifiche, mettendo a disposizione le risorse necessarie e dando avvio al Contratto istituzionale di sviluppo.

E per Brindisi essa sollecita l'insediamento di un tavolo interistituzionale ed insiste affinché la politica e le istituzioni locali non disperdano le opportunità di cui il territorio dispone.

Strategico è, poi, il tema della portualità. Quella tarantina è considerata terminal dell'Europa nel Mediterraneo e driver di sviluppo, per cui esistono progetti di infrastrutturazione per circa 500 milioni, è stata istituita una zona franca non interclusa, c'è il riconoscimento di porto di terza generazione, esiste il progetto agroalimentare Fresh Port, è stata già completata la realizzazione di una Piastra Logistica, esistono finanziamenti Pon Reti e Mobilità per Taranto.

Purtroppo, il recente disimpegno della Tct, leader mondiale del trashipment che qui operava in monopolio fino a qualche mese fa, ha determinato la messa in cig di 539 dipendenti ed ora il governo è impegnato a ricercare nuovi terminalisti.

Quanto ai traffici nel porto di Brindisi, sono in continua ascesa per i passeggeri, per la crocieristica e, altresì, per le merci, nonostante un netto calo dell'importazione del carbone e di tutto il comparto delle rifuse solide. La specializzazione per classe merceologica si va sempre di più bilanciando grazie alle performance del comparto delle "Autostrade del Mare", che continua il suo trend di crescita per tonnellate complessive movimentate rispetto allo scorso anno.

Massimo Caliendo

